

La poetica innovativa di Christian Dior

Nella collezione primavera estate 2015 il designer Raf Simons propone un radicale cambiamento



Istantanee della sfilata di Alta moda di Christian Dior a Parigi.

In occasione della presentazione a Parigi della collezione primavera estate 2015, all'interno di una scenografia inusuale di strutture intrecciate di tubi metallici che si trasformano in scale, di temi modulari rettangolari e sferici, di riferimenti geometrici, il designer belga Raf Simons, direttore artistico di Dior dal 2012, propone un rinnovamento radicale dei canoni estetici della

maison, ispirandosi agli esperimenti concettuali della *minimal art* – erede dell'astrattismo europeo –, nel contesto delle neoavanguardie dei primi anni Sessanta, da Sol LeWitt, a Frank Stella, risalendo sino a Fausto Melotti, attivo in Italia negli anni Trenta.

Si tratta per Raf Simons di una «struttura architettonica e di un ambiente in cui non si sa dove siamo, né in quale epoca». L'architettura regolare della scenografia

appare svuotata di peso, ridotta all'essenzialità delle linee portanti e risale sino alle origini dell'astrattismo, a Piero della Francesca che – secondo Vittorio Sgarbi –, nel 1400, scolpisce già lo spazio riducendo le figure e la luce a linee in divenire.

L'incedere delle indossatrici è destrutturato in forme, armonie di opposte espressioni geometriche diverse, costruzioni poetiche liricamente modulate nello spazio. Secondo l'esegesi di

Melotti, dunque, esiste una stretta relazione tra queste eu-ritmie, armonie geometriche, rese dall'effetto scenografico, e le atmosfere trasfigurate dell'anima, dell'arte come «stato d'animo angelico, geometrico che si rivolge all'intelletto e non ai sensi». In rapporto alla scenografia, dalle strutture volumetriche essenziali come la «Sculptura n. 21» di Melotti del 1935, che relaziona la rigorosa disciplina geometrica con le atmosfere incantate e astratte dell'anima, la collezione è un tripudio di completi dalle fantasie informali dove l'ornamento si trasforma in architettura e i materiali sono un esperimento di *textures*, cioè di potenzialità del tessuto, trasparenze, plastica stampata, calzature in vinile dai cromatismi futuribili, ma dai contrasti acidi. ■